

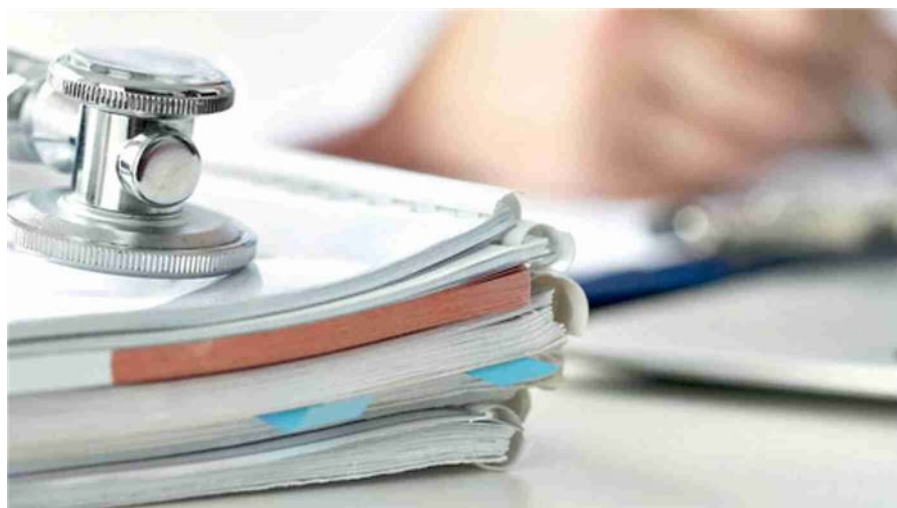
REPORT SULLA SANITÀ PUBBLICA

Gimbe: «Tagli invisibili per 18 miliardi Quasi 6 milioni rinunciano alle cure»

● Il Servizio sanitario nazionale continua a soffrire e, con esso, si incrina il diritto alla salute dei cittadini. La crescita nominale del fondo sanitario degli ultimi anni nasconde un assottigliamento della spesa pubblica per la salute in rapporto al Pil. Mentre medici e infermieri scappano dal pubblico, i cittadini sempre di più rinunciano alle cure e quando possono ricorrono a fondi sanitari e assicurazioni private. È il ritratto della sanità pubblica emerso dal 19/o Rapporto sul Servizio sanitario nazionale di Fondazione **Gimbe**. I numeri illustrati da **Gimbe** mostrano che nel periodo 2023/26 il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 17,5 miliardi, passando da 125,4 miliardi del 2022 a 142,9 miliardi nel 2026. Se il finanziamento è rapportato alla ricchezza prodotta dal Paese lo scenario cambia: nel 2022 il Fondo sanitario rappresentava il 6,27% del Pil mentre negli

anni successivi la quota si è mantenuta intorno al 6%. Il risultato è che all'appello mancano 18,8 miliardi per la sanità. «È il fenomeno dei 'tagli invisibili': non tagli nominali, ma risorse inferiori rispetto a quelle che il Ssn avrebbe ricevuto mantenendo invariato il rapporto Fsn/Pil del 2022», dice il presidente **Gimbe** Cartabellotta. Per il prossimo triennio è previsto lo stesso trend, che potrebbe creare uno scarto di 32,3 miliardi tra il fabbisogno della sanità e le risorse disponibili. Senza interventi del Governo, toccherà alle Regioni colmare il gap e queste possono rivalersi sui cittadini aumentando le imposte o tagliando i servizi, avverte **Gimbe**. I cittadini già da anni pagano le difficoltà del servizio sanitario. Nel 2025, su un totale di 190,1 miliardi di spesa in Italia, 42,4 miliardi sono stati proprio a loro carico. Non stupisce che lo scorso anno sia cresciuta del 10,1% la spesa inter-

mediata da fondi sanitari e assicurazioni. L'altra faccia della medaglia è la rinuncia a visite ed esami, un fenomeno che nel 2024 ha toccato 5,8 milioni di italiani. «Se il servizio pubblico arretra, fondi e assicurazioni rischiano di diventare una corsia preferenziale per chi dispone di una copertura», dice Cartabellotta. Non va meglio sul fronte del personale sanitario. La riduzione della quota destinata agli stipendi sul totale della spesa sanitaria ha sottratto ai professionisti 36,8 miliardi dal 2012 a oggi, contribuendo a un calo dell'attrattività del pubblico: circa un medico su 4 e un infermiere su 5 lavorano fuori dal servizio sanitario.



Uno stetoscopio su alcuni moduli medici ANSA/ISTOCK



Peso: 9%